

CORPI CIVILI DI PACE

SCHEDA SINTETICA

SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DELL'ECUADOR NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI - 2018

PAESE DI REALIZZAZIONE: **ECUADOR (Sede Quito)**

Volontari richiesti: 2

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV - Volontari nel mondo è un'ONG di cooperazione presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, a tutela della popolazione migrante e rifugiata, agricolo, formativo e di difesa dei diritti umani. Nata nel 1972, opera per la promozione di una cultura della mondialità e la cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, contribuendo alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità della persona e alla tutela dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. Presente in Ecuador a partire dal 2002 con diversi progetti di cooperazione, FOCSIV ha acquisito una conoscenza approfondita delle problematiche e del contesto del Paese anche grazie agli accordi di collaborazione con molte realtà locali istituzionali e non. Gli accordi realizzati a partire dal 2002 con i diversi partner locali (l'ambasciata dell'Ecuador presso la Santa Sede, la Conferenza Episcopale Ecuatoriana, il Governo dell'Ecuador, il Ministero dell'Ambiente, la Segreteria Nazionale del Migrante – SENAMI, la Segreteria Tecnica per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo - SETECI) sono diretti alla messa in atto di azioni congiunte al fine di appoggiare lo sviluppo portato avanti dalle stesse istituzioni, organizzazioni e governi locali che intervengono sui seguenti settori prioritari: ambiente (sviluppo rurale, turismo comunitario e agro – ecologia); migrazioni e rifugio; volontariato e formazione. FOCSIV ha operato inoltre tramite un progetto del Fondo Italia Ecuador per la riconversione del debito estero - FIE a Muisne per lo sviluppo del settore agro ecologico, la sovranità alimentare e la creazione di mercati alternativi locali. A partire da Giugno 2015 inoltre FOCSIV è l'organizzazione capofila di un progetto di cooperazione internazionale, cui obiettivo è lo sviluppo umano integrale, sia esso in ambito sanitario, educativo ed economico, nel rispetto delle linee guida della cooperazione e dello sviluppo previste all'interno del Piano Nazionale del BuenVivir 2012-2017 promosso dal governo dell'Ecuador. Il progetto, finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana, vede per la prima volta la creazione di una rete alla quale fanno parte oltre che otto ONG della federazione FOCSIV, i loro partner locali e la rete nazionale Caritas. Obiettivo del progetto è proprio quello di unificare gli sforzi di vari attori fraterni, creando sinergie per creare un impatto di scala rispetto agli obiettivi e risultati attesi dallo stesso intervento di cooperazione.

In particolare, nell'ambito del campo di azione prescelto, ossia la prevenzione e la gestione di conflitti generati dall'emergenza ambientale, FOCSIV può vantare un'esperienza diretta d'intervento. Nello specifico,

grazie all'attuazione del progetto finanziato dal FIE (Fondo Italo Ecuadoriano) e in collaborazione con C-CODEM (Cordinadora Nacional Para la Defensa del Sistema Manglar in Ecuador) FOCSIV ha portato a termine un progetto denominato : "Produzione agricola integrale come appoggio alla sovranità alimentare e alla diminuzione della pressione sull'ecosistema delle mangrovie nel cantone di Muisne" il cui obiettivo era quello di favorire lo sviluppo di una rete di commercio e di produzione agricola che difendendo e proteggendo l'ecosistema presente nel territorio, permettendo allo stesso tempo di incentivare la sovranità alimentare delle famiglie. Il suddetto progetto, ha permesso a FOCSIV, di sviluppare quell'esperienza necessaria tale da proporsi come un attore consapevole dei forti conflitti ambientali e sociali presenti sul territorio, e capace di disinnescare gli stessi proponendo soluzioni alternative che permettessero per un lato di garantire il benessere delle popolazioni coinvolte, e dall'altro la difesa del sistema del manglar.

Oltre a quest'esperienza progettuale, negli anni FOCSIV ha avviato una serie di collaborazioni con alcuni dei maggiori attori impegnati in Ecuador nel campo della tutela e difesa dei diritti dell'ambiente. La Red Amazonica Ecuatoriana, costituita da Caritas Ecuador e cuore pulsante della REPAM (Rete Ecclesiale Panamazonica) vede l'unione delle chiese degli otto paesi amazzonici col fine di difendere quello che è l'ecosistema amazzonico dai mille conflitti sociali, economici e geopolitici che la colpiscono. Altra collaborazione che negli anni FOCSIV ha costruito è quella con SELVA VIVA, associazione che fa parte del UDAPT (Unione De Afectados Por Texaco), unione di più organizzazioni che si sono costituite a partire dal 1993 per fronteggiare il disastro ambientale, sociale e culturale, causato dall'inquinamento della Chevron Texaco nell'amazzonia Ecuatoriana. Con entrambi in partner FOCSIV si è proposta come un interlocutore attento e capace di diffondere le loro lotte e azioni a livello internazionale utilizzando i network e le reti istituzionali di cui questa fa parte. A suggellare ulteriormente la collaborazione fra questi attori e FOCSIV si è avviata una proficua collaborazione anche nell'esperienza del servizio civile, che attualmente coinvolge 6 volontari.

La sperimentazione dei Corpi Civili di Pace al suo primo anno di attività vede presente anche il coinvolgimento di un volontario attualmente impegnato con il partner locale UDAPT in azioni di advocacy e lobbying volte a risolvere attraverso l'azione non violenta della pressione pubblica il conflitto ambientale prodotto dalla contaminazione messa in atto dalla multinazionale Chevron-Texaco. Inoltre il volontario viene coinvolto nel processo di supporto e assistenza legale alle popolazioni indigene particolarmente colpite dai danni ambientali conseguenti all'inquinamento petrolifero.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

L'Ecuador è sede di una biodiversità che rende il paese uno tra i 17 cosiddetti "megadiversi", con la più alta concentrazione di biodiversità per km². Oltre alla sua biodiversità è impressionante la diversità culturale che ospita: nella regione amazzonica ecuatoriana vivono circa 750.000 indigeni (di cui 59.000 circa nella provincia del Napo, 23.823 nella provincia di Sucumbóis e 43.373 nella provincia di Orellana) appartenenti a più di 12 gruppi etnici differenti (tra i più conosciuti: Quichua, Shuar, Ashuar, Wuaorani, Cofanes, Sionas, Secoya), ognuno con la sua propria storia di adattamento all'ambiente, tradizioni, costumi e lingua. Tali gruppi etnici sono fortemente legati alla madre terra e alla natura che sono considerate l'unica fonte di potere e di vita. Per questi gruppi il concetto di "territorio" va oltre lo spazio geografico e le forme di proprietà dello stesso, e s'intende e si vive in maniera integrale, ossia includendo il suolo e il sottosuolo, l'aria, l'acqua e le altre risorse naturali e le relazioni intrinseche tra esse e l'identità e le forme di vita dei gruppi sociali. Per queste comunità l'utilizzo di piante e animali è stato da sempre un pilastro per la loro stessa sopravvivenza attraverso la caccia, la pesca, la raccolta dei frutti nei boschi. I popoli indigeni storicamente e anche oggi hanno un ruolo rilevante e riconosciuto nella conservazione dei boschi e della diversità biologica, nel mantenimento degli ecosistemi naturali e nella conservazione ambientale. Nonostante ciò, le comunità più vulnerabili all'inquinamento ambientale sono proprio i popoli indigeni. Il possesso della terra/territorio, insieme all'uso e alla gestione delle risorse della biodiversità, e un ambiente naturale sano, sono condizioni fondamentali per la riproduzione sociale e culturale dei popoli indigeni, poiché il vincolo con la terra e la natura rappresentano un legame economico e culturale per queste comunità.

L'introduzione di attività economiche agricole e di estrazione mineraria, forestali e lo stile di vita moderno hanno generato vari conflitti ambientali di rivendicazione delle comunità indigene sull'uso del proprio territorio. Pur avendo differenti intensità e modalità, alcuni molto radicali e persino violenti, altri di bassa intensità e latenti, **I conflitti socio-ambientali che coinvolgono le comunità amazzoniche ecuadoriane hanno una forte componente soprattutto culturale e riguardano più la difesa del proprio territorio, della propria cultura e delle proprie tradizioni, che la conservazione ambientale in sé. Il controllo delle risorse naturali è una delle principali questioni del conflitto tra Stato, imprese, per lo più straniere, e gruppi indigeni presenti nella zona.** Attualmente gli indigeni hanno un controllo ridotto sulle risorse naturali presenti nel territorio che tradizionalmente posseggono, occupano e utilizzano. Nonostante i riconoscimenti internazionali e nazionali dei diritti dei popoli indigeni, questi ultimi continuano a subire e sopportare gli impatti negativi del neoliberismo economico che spinge il governo statale e le imprese al controllo e allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali presenti nel territorio indigeno. Proprio per le

risorse naturali che possiede, l'Amazzonia è stata considerata fonte inesauribile di reddito: lo Stato promuove le concessioni petrolifere e minerarie, lo sfruttamento forestale, i tentativi di privatizzazione, la costruzione di oleodotti e gasdotti, la pesca e l'agricoltura industriali, il turismo e lo stabilimento di aree protette e parchi nazionali. Nella maggior parte dei casi l'intervento dello Stato e delle imprese multinazionali sul territorio abitato da comunità indigene avviene senza un piano di gestione integrato del territorio e delle risorse naturali e non si mettono in atto le precondizioni essenziali per prevenire un eventuale conflitto, ossia che lo sfruttamento non includa quelle comunità che vantano un uso e una proprietà tradizionale del territorio e che lo sfruttamento si realizzi considerando le priorità, gli interessi e le preferenze dei popoli indigeni. La mancanza di questi fattori costituisce una delle principali cause del conflitto tra popoli indigeni, Stato e grandi imprese, che sono i principali attori del conflitto ambientale nella regione amazzonica ecuadoriana.

Senza gli strumenti giuridici necessari alla difesa dei propri diritti e con un maggior grado di povertà rispetto al resto della popolazione, i popoli indigeni sono state vittime di una violenza culturale avendo subito, più o meno consapevolmente, un processo di adattamento forzato ad una cultura a loro straniera o addirittura un processo di migrazione forzata. Relativamente ai conflitti tra le comunità indigene, lo Stato e le imprese, sicuramente lo sfruttamento petrolifero in atto in queste zone ha costituito uno degli elementi scatenanti il conflitto stesso.

Dagli anni '70 il petrolio ha rappresentato una delle principali fonti di reddito dell'Ecuador e motore dell'economia nazionale. La maggior parte del petrolio ecuadoriano viene ancora oggi estratto nella conca amazzonica nordorientale del paese, a partire dalla regione del Napo. Da quando è iniziato lo sfruttamento petrolifero, le compagnie straniere e statali hanno estratto più di due milioni di barili di petrolio grezzo dalla Amazzonia ecuadoriana. Durante questo processo sono stati liberati nell'ambiente miliardi di galloni di rifiuti non trattati, gas e petrolio con conseguenze enormi sull'impatto ambientale e sulla salute. L'estrazione del petrolio è una delle cause principali della deforestazione: la curva di correlazione tra deforestazione e numero di pozzi tra il 1997 e il 2007 mostra che nelle provincie vittime delle trivellazioni il tasso di deforestazione è superiore del 50%, o addirittura del 100% rispetto alle altre regioni. L'attività petrolifera in Ecuador, non solo produce quindi effetti ambientali, ma influisce sulle dinamiche sociali dei gruppi che sono colpiti da questa attività. Nonostante l'enfasi nella lotta contro le attività petrolifere nell'Amazzonia ecuadoriana si sia incentrata sulla protezione della natura e dell'ambiente, i gruppi indigeni sono soprattutto preoccupati per i cambiamenti culturali e sociali provocati direttamente o indirettamente da tale attività economica.

La presenza delle imprese petrolifere, ma anche i cambiamenti economici, culturali e sociali causati dall'urbanizzazione, dalla colonizzazione, dall'uso intensivo e indiscriminato del suolo per produzione agricole, hanno generato un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali, soprattutto a partire dagli anni '80 quando sono intervenuti con maggiore forza nel conflitto tra popolazione indigena, Stato e imprese, anche organizzazioni locali, nazionali e internazionali della società civile (associazioni, fondazioni, ONG). Negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della Pacha Mama, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento).

Quello della Texaco rappresenta molto probabilmente il più grande disastro ambientale mai avvenuto nella storia dell'umanità. Se si analizzano bene i dati a disposizione e si incrociano con quelle che sono le dichiarazioni di chi viveva nella provincia di Sucumbios e di Orellana durante gli anni dello sfruttamento della Texaco, si capisce bene come non si possa parlare di disastro ambientale causato da errori di pianificazione dei rischi ambientali e sociali collegati all'attività petrolifera, ma che il modus operandi di Texaco in quei territori abbia sacrificato sull'altare del profitto, le culture millenarie ancestrali che vivevano e vivono in quella regione dell'Amazzonia ecuadoriana e lo stesso bioma. A partire dal 1964 la multinazionale Chevron-Texaco ha iniziato le sue attività estrattive all'interno dell'Amazzonia, in quella che viene definita la zona rossa, che delimita il confine all'interno del quale si muovevano e tutt'ora si muovono le popolazioni Tagaeri e Taromenane, che sono popoli indigene non contattati. La complicità del governo e gli scarsi controlli ambientali dell'epoca hanno portato la Chevron, secondo stime fatte dai periti ambientali dell'associazione delle vittime, a risparmiare per ogni barile di petrolio circa \$3. Il costo di questa modalità di lavoro è stata però la distruzione di uno dei luoghi dalla biodiversità più estesa di tutto il pianeta. Stando alle stime ufficiali, riconosciute dal tribunale di primo grado della città di Lago Agrio (i danni ambientali si sono infatti avuti all'interno della provincia di Sucumbios, di cui Lago Agrio è capoluogo) nel corso dei 28 anni di presenza della multinazionale all'interno della regione questa ha riversato all'interno del territorio amazzonico relativamente ai dati che seguono. 650.000 barili di petrolio, riversato 16 miliardididi galloni di acqua tossica (70 miliardi di litri), bruciato all'aria libera, con una pratica illegale, più di 235 miliardi di metri cubi di gas, inquinando in totale una superficie di 480 mila ettari quadrati. Soltanto durante il processo sono state scoperte 880 fosse contenenti l'acqua di scarto dei pozzi petroliferi (ma si stima che ne esistano molte di più), che hanno inquinato le falde acquifere e le acque usate per agricoltura e uso domestico nelle provincie a nord dell'Ecuador, portando allo stesso tempo l'estinzione di due gruppi indigeni come i Tetetes e Sansahuaris. A partire dal 1990 è nata l'assemblea delle vittime della Texaco in rappresentanza delle 30.000 persone che hanno subito un danno economico, sanitario e una lesione della propria cultura e del proprio

modo di vivere, a causa dello sfruttamento petrolifero delle riserve amazzoniche effettuato dal gruppo Chevron-Texaco. Proprio grazie all'azione giuridica portata avanti dall'associazione dal 3 novembre del 1993 e sino alla sentenza definitiva di condanna da parte della Corte Nazionale di Giustizia del 12 novembre del 2013, l'associazione è riuscita a far condannare per crimine ambientale il gruppo petrolifero Chevron-Texaco, obbligandolo a 9 milioni di dollari di risarcimento. Allo stato attuale, la Chevron-Texaco non ha ancora rimborsato le vittime e ha impugnato la sentenza del 2013 dinanzi alla Corte Costituzionale Ecuatoriana (ultimo grado). Allo stesso tempo però, pur considerando un pronunciamento della Corte Costituzionale che non ribalti i precedenti gradi di giudizio, è difficile poter considerare un rimborso immediato da parte di Texaco. Quando nel 1989 la compagnia, consapevole del danno ambientale e sociale arrecato, ha lasciato il paese spostando con sé tutti i suoi attivi, ha lasciato come deposito nel suo conto in Ecuador solo la somma di \$380. Proprio per questo la UDAPT, con l'appoggio delle 30.000 vittime ha iniziato una serie di ricorsi legali in altri paesi dove Chevron-Texaco produce attivi economici. La stessa compensazione una volta ottenuta e così come stabilito nella sentenza del 2013 non sarà utilizzata per rimborsare economicamente le 30.000 vittime ma per avviare la più grande opera di riparazione ambientale al mondo.

L'Osservatorio Latinoamericano dei conflitti ambientali elenca più di 100 rivolte e conflitti ambientali manifestatisi in Ecuador dal 2005 ad oggi. Il punto in comune dei conflitti che coinvolgono i vari gruppi indigeni è la difesa del territorio, l'azione orientata da valori culturali, la richiesta di giustizia sociale più che ambientale. Infatti, ad esempio i conflitti contro Burlington, CGC, ARCO e AGIP hanno avuto per gli oppositori l'obiettivo di preservare la propria integrità territoriale, proprio per il fatto che uno degli effetti delle politiche economiche è lo sffollamento della popolazione indigena dai propri territori. Questo moltiplicarsi di conflitti ambientali riflette una crescente capacità delle comunità amazzoniche di "autoaffermazione", tuttavia, nonostante i vari tentativi di resistenza alle attività petrolifere, la necessità di questi attori di organizzarsi in modo efficiente per relazionarsi con gli organi statali e per resistere alla logica del mercato non ha ancora portato ad una vera e propria strategia regionale. La scarsa efficacia del conflitto, spesso latente, e delle rivendicazioni delle comunità locali sui cambiamenti che influenzano il proprio territorio non sono oggi sufficienti ad arrestare il processo di deforestazione che sta colpendo l'Ecuador che ben rappresenta la dimensione dell'emergenza ambientale del paese. L'Ecuador possedeva circa 132.000 km² di selva, attualmente rimangono solo 50.000 km². La Direzione Nazionale Forestale (2010) stima pari al 4% annuo il tasso annuo di deforestazione: ogni anno si deforestano circa 3.000 km². Tale tasso è pari al 5,5% nella regione del Napo. L'espansione e l'intensità dello sfruttamento del suolo per uso agricolo ha determinato l'erosione del suolo: il Programma di Modernizzazione dei servizi agricoli dimostra che attualmente il 5,3% della superficie nazionale si trova in uno stato di erosione o in processo di erosione (2011). Secondo l'Análisis Ambiental Pais (Mentefactura e altri, 2006), il 40-60% dei suoli della provincia del Napo, risultano degradati a causa dell'implementazione di attività agricole, forestali e dall'allevamento non sostenibili. La dimensione del conflitto non è quindi solo culturale, ma anche socio-economica. I problemi ambientali hanno ripercussioni negative sulla situazione socio-economica della popolazione che in prima persona vive tali problematiche: la relazione tra povertà e degrado ambientale in America Latina è ampiamente documentata (Pobreza y deterioro ambiental en America Latina, German Escobar, 2003). Nell'Amazzonia ecuatoriana, le attività economiche sostenute da Stato e imprese nei territori indigeni non si sono tradotte in un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle popolazioni che lo abitano, anzi lo sfruttamento del territorio ha causato una maggiore marginalizzazione sociale ed economica delle popolazioni indigene che, in assenza di una politica integrata, sono state sottomesse alle decisioni e alle azioni imposte da Stato e mercato.

L'abbondanza delle ricchezze naturali sono fonte permanente di conflitto sociale, tanto che la popolazione indigena parla di "maldición de la abundancia" (maledizione dell'abbondanza). Diversi strumenti di diritto internazionale, come Agenda 21, la Dichiarazione dell'ONU sui diritti dei popoli indigeni, la Dichiarazione della Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro sull'Ambiente, tra gli altri, riconoscono che il degrado ambientale ha un impatto sopra la vita, la sopravvivenza, le culture e la relazione spirituale con la terra e i territori che abitano e usano i popoli indigeni. Questa situazione non fa altro che acuire la povertà economica e sociale degli indigeni rispetto alla restante popolazione, aumentando la vulnerabilità degli stessi, la loro emarginazione sociale e quindi la potenzialità del conflitto. Alle influenze delle azioni politiche ed economiche dello Stato e delle imprese private sulle condizioni sociali ed economiche delle comunità indigene, si aggiungono anche emergenze ambientali causate da altri fattori, come il cambio climatico in atto, gli effetti della globalizzazione sulla disponibilità delle risorse naturali, la produzione e cattiva gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, vari studi, tra cui quelli effettuati dal Gruppo Intergovernativo di Esperti sul cambiamento climatico, concludono che quest'ultimo continuerà a ridurre l'accesso all'acqua potabile, influenzerà in maniera negativa la salute delle popolazioni indigene, costituirà un'autentica minaccia alla sicurezza alimentare, altererà l'indice di crescita economica e la produttività di quelle popolazioni il cui reddito dipende dall'accesso alle risorse naturali, come è il caso delle popolazioni indigene. Nella foresta amazzonica i cambi climatici influenzano le coltivazioni che rappresentano la principale fonte di reddito della popolazione indigena, il Niño, ossia il fenomeno atmosferico causato dal riscaldamento degli oceani, che nel 2016 genererà piogge e siccità anormali e che sta tenendo sulle spine a

gran parte dei produttori di cacao ecuadoriani. Lo studio della CAF (Banca di sviluppo dell'America Latina) segnala che il fenomeno del Niño registratosi negli anni '97 e '98 ha generato danni per un valore complessivo di 1.800 milioni di dollari, ossia quasi il 15% del Prodotto Interno Lordo dell'anno 1997. Secondo i meteorologi dell'Istituto Nazionale di Meteorologia e Idrologia, Inamhi, il Niño colpirà il paese con piogge due volte superiori alla media durante il 2016. I danni previsti causati da questo fenomeno, come si è verificato nel 1997, riguarderanno possibili inondazioni nelle coltivazioni e difficoltà nella distribuzione di alcuni prodotti tra i quali il cacao.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

QUITO (FOCSIV 116977)

L'UDAPT (Union De Afectados Por Texaco) rappresenta le 30.000 vittime del disastro ambientale creato dalla Texaco nell'Amazzonia Ecuatoriana. La stessa UDAPT a sua volta si basa su ben 14 Assemblee popolari, che raggruppano le vittime sparse all'interno del territorio delle provincie di Sucumbíos e Orellana. La UDAPT ha due sedi, una molto vicina alle popolazioni indigene che accompagna, a Lago Agrio, l'altra situata nella capitale, Quito. L'importanza della presenza nella capitale ecuadoriana è dovuta al fatto che nonostante sia le violenze fisiche e culturali subite dalle popolazioni indigene e dai coloni che il danno ambientale ed economico, siano avvenute all'interno di queste provincie amazzoniche, la battaglia per la difesa della vita e dei diritti umani si è dovuta concentrare anche su un livello prettamente politico, che pur trovando la propria forza e motivo di essere all'interno della Amazzonia, ha dovuto aprire i suoi confini geografici prima all'Ecuador e oggi, causa l'ampliarsi dell'azione legale, anche ad altri paesi nel mondo.

Il conflitto ambientale (650.000 barili di petrolio di petrolio riversato illegalmente nella selva, 70 milioni di litri di acqua di scarto, e i 235 miliardi di metri cubi di gas bruciato con pratiche illegali), conflitto culturale (2 popoli ancestrali dei Tetetes e Sansahuaris estinti e altri 3 A'í Kofan, Sionas, Secoya in forte rischio di scomparsa), e conflitto economico (poche possibilità di uno sviluppo per questa regione del pianeta che sia scollegato dal modello estrattivista) è al centro del seguente progetto d'intervento.

Nella sede di Quito si coordina quello che è l'azione legale di difesa dei diritti umani e delle popolazioni indigene sul territorio. La presenza su Quito risulta essere decisiva perché quelle che sono le petizioni del territorio, le necessità e le violenze subite dalla popolazione indigena e dai coloni, vengono amplificate e trasmesse su uno scenario sia nazionale che internazionale dando ancora più forza a quello che si sta cercando di fare. Nello specifico, l'attività legale si concentra sull'aprire processi giuridici contro la Texaco a livello internazionale in modo tale da poter riscuotere i 9.5 miliardi di dollari previsti nella sentenza e necessari al fine di procedere alla riparazione ambientale. Proprio per questo lo staff legale è concentrato sia nella preparazione dei documenti legali necessari per aprire tali istanze giuridiche a livello internazionale (Argentina e Canada) ma anche per ampliare quest'azione ad altri quattro paesi del mondo dove la Texaco è presente ed ha attivi. Affianco a questa azione prettamente legale, la UDAPT si sta concentrando sempre di più in un lavoro di lobbying internazionale, che utilizzando la sempre maggiore attenzione degli investitori internazionali alle tematiche ambientali, possa arrivare a sensibilizzare e portare a una loro presa di coscienza gli azionisti della stessa Chevron. Affianco a queste attività, l'ufficio legale sta sviluppando una strategia di comunicazione che possa mettere in piedi una rete internazionale di vittime ambientali che, utilizzando il precedente giuridico dato dall'Ecuador, possa replicare nel resto del mondo lo stesso tipo di azione legale volta a una piena riparazione ambientale. Proprio sul tema della riparazione ambientale verte la seconda azione decisiva della UDAPT: progettare il futuro e le azioni necessarie affinché si possa effettuare una riparazione che tenga conto e rispetti le popolazioni ancestrali che vivono in quei territori, preparando allo stesso tempo un piano d'azione che possa offrire alle stesse un modello di sviluppo inclusivo e non fondato sullo sfruttamento di materie prime è fondamentale.

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali: La cosmovisione della popolazione amazzonica vede quest'ultimi direttamente collegati con la natura che li circonda che è loro fonte di vita. L'ingresso violento a partire dagli anni 60' delle imprese di petrolio e quelle della legna all'interno di questi territori ha portato alla luce un conflitto culturale che vede opporsi il modello di sviluppo basato sull'estrazione e sullo sfruttamento delle risorse naturali, senza tenere in conto dei limiti possibili di questo sfruttamento, a un modello ancestrale basato invece sulla simbiosi fra Natura e esseri umani. L'equilibrio che nei millenni queste popolazioni avevano trovato con il bioma amazzonico è stato spezzato.

Sociali: La popolazione sta subendo le conseguenze della politica di divisione operata dalle imprese petrolifere e della legna che operano in questo settore. A questo si aggiunge la scomparsa di sue popoli ancestrali che vivevano la regione causa l'inquinamento delle falde acquifere. Altri tre gruppi ancestrali sono fortemente a rischio scomparsa.

Politiche: Lo Stato ecuadoriano è stato più volte chiamato a rispondere delle sue politiche estrattive all'interno dell'amazzonia dinanzi alla CIDH (Corte Interamericana dei Diritti Umani). Al momento però, e nello specifico del caso Texaco, il governo Correa è stato il primo a sostenere la causa dell'UDAPT. La campagna "La mano negra de Chevron-Texaco" mira a far conoscere a livello internazionale il danno ambientale e sociale causato dalla multinazionale. Contemporaneamente a questa campagna però, lo stato sta continuando ad autorizzare nuove esplorazioni petrolifere e minerali all'interno della regione amazzonica, mettendo in repentaglio la vita delle popolazioni ancestrali e lo stesso ecosistema amazzonico.

Economiche: L'economia della regione amazzonica era prima dell'arrivo delle imprese petrolifere e quelle della legna, un'economia di sostentamento basata sulla caccia e sulla piccola agricoltura. Dopo cinquanta anni di sfruttamento delle risorse petrolifere, il modello estrattivista rappresenta la soluzione principale per lo sviluppo economico di questa regione. Affianco a questo modello e grazie al sostegno della cooperazione internazionale, si stanno producendo esperienze di cooperativismo e di turismo sostenibile che stanno offrendo alle comunità locali nuove possibilità anche in questo ambito. Il ripristino e la cura delle piante ancestrali o di piante dall'alto valore aggregato come cacao e caffè amazzonico, e lo sviluppo di reti di commercio nazionali e internazionali possono rappresentare il futuro per questa regione. I 480mila ettari inquinati dalle operazioni della Texaco in Ecuador, una volta avvenuta la riparazione, sono la possibilità della creazione di un nuovo modello di sviluppo economico inclusivo delle popolazioni ancestrali.

b) la tipologia di violenza è: pur avendo lasciato il paese nel 1989, la Texaco riesce ancora tutt'oggi a far sentire la propria presenza nel territorio dell'amazzonia ecuadoriana. Più volte sono stati segnalati minacce fisiche o anche la morte di leader comunitari che in questi 23 anni di battaglia legale hanno sfidato la Texaco.

c) I diritti umani violati sono:

1. Azioni che violano il diritto ad un ambiente salutare.
2. Esposizione ad un ambiente pericoloso.
4. Violazione al diritto allo sviluppo da parte della popolazione.
5. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
6. Violazione al diritto alla vita.
7. Violazione al diritto alla salute.
8. Violazione dei diritti della natura sanciti nella costituzione ecuadoriana.

d) Le parti in conflitto sono: Da una parte la popolazione della comunità ancestrali dei popoli Waorani, Siekopai, Siona, A'í Kofan, Shuar y Kichwa **A'í Kofane** dei coloni dell'amazzonia, che vivono all'interno dei 480mila ettari inquinati dalle operazioni della Texaco, dall'altra parte la stessa impresa multinazionale che non riconosce il danno ambientale fatto, né i diritti all'autodeterminazione culturale ed economica di queste popolazioni.

e) Perché: La Texaco nega apertamente che i danni ambientali presenti in Amazzonia siano dovuti alla sua attività nella regione. Ritiene inoltre che durante il 1995 ha effettuato più di 133 riparazioni alle piscine (dove le imprese petrolifere lasciano defluire petrolio e acqua di scarto) e di aver compiuto con quest'opera tutte le riparazioni ambientali dovute. Le testimonianze della popolazione locale unite alle ispezioni di periti tecnici hanno rilevato come:

- Esistono più di 800 piscine ancora scoperte (dimensione media di 70m di lunghezza per 80m di larghezza e 2,5m di profondità);
- Che i lavori di risanamento delle 133 piscine sono insufficienti e inconcludenti, inquanto coprire le stesse con terra senza usare membrane ad hoc per evitare infiltrazioni di petrolio nelle falde acquifere, o senza usare parassiti che possano ripulire la terra, non porta a nessuna riparazione ambientale;
- Perché nonostante la sentenza del 2013 a favore delle vittime del caso Texaco, l'impresa si rifiuta di pagare la cifra pattuita dalla corte per la riparazione ambientale;
- Perché la Texaco ha in questo momento all'attivo in Ecuador solo \$380.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: L'ecosistema amazzonico è stato definitivamente danneggiato. Due popolazioni indigena ancestrali si sono estinte. Finché non si potrà partire con un piano di riparazione ambientale, usando i soldi previsti dalla sentenza del 2013, non è possibile garantire il rispetto dei diritti dell'ambiente e delle popolazioni ancestrali, né offrire un diverso modello di sviluppo per questa regione.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Discriminazione verso le popolazioni amazzoniche dell'Ecuador; - Denigrazione della loro forma di vita e dei loro saperi ancestrali; - Scomparsa dei popoli Tetetes e Sansahuaris e rischio di scomparsa per i popoli Cofanes, Sionas, Secoya. 	<ul style="list-style-type: none"> - Divisione delle comunità ancestrali e dei coloni; - presenza di conflitti intracomunitari in materia ambientale all'interno delle comunità indigene 	<ul style="list-style-type: none"> - Lo Stato per un lato ha sostenuto la causa delle vittime dell'inquinamento della Texaco, contemporaneamente però continua a concedere nuove licenze di esplorazione petrolifera nella regione amazzonica, mettendo in repentaglio l'ecosistema e le stesse popolazioni ancestrali; - La società e lo Stato non conosce e valorizza la realtà e la quotidianità delle popolazioni locali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione locale schiava economicamente delle imprese petrolifere e del sistema economico che si crea attorno a queste; - Poche possibilità di valorizzazione di nuovi modelli di sviluppo economico che si basano sui saperi e sulle coltivazioni ancestrali e che hanno un alto valore aggregato (caffè e cacao biologico dell'Amazzonia)
SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Non rispetto della visione delle comunità ancestrali e della loro necessità, da popoli nomadi dell'amazzonia, di usare tutto il territorio a loro disposizione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione di ambientale dovuta a 63.5 milioni di litri di petrolio riversato illegalmente nella selva, 70 milioni di litri di acqua di scarto, e i 235 miliardi di metri cubi di gas bruciato con pratiche illegali. - Presenza di 880 piscine con petrolio e acqua di scarto ancora scoperte nei territori dell'Amazzonia - Emergenza sanitaria nella zona dovuta all'inquinamento. - Inquinamento delle falde acquifere 	<ul style="list-style-type: none"> - Nuove concessioni petrolifere concesse da parte dello stato nella regione; - Rifiuto di Texaco di rispettare la sentenza del 2013. 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di acqua potabile all'interno della regione; - Difficoltà nel prevedere modelli di sviluppo alternativi allo sfruttamento del petrolio.
DIRETTA/ ARMATA		<ul style="list-style-type: none"> - Minacce ai dirigenti delle organizzazioni sociali facenti parte dell'UDAPT. 		

Per la realizzazione del presente progetto FOCSIV collaborerà con i seguenti partner:

UDAPT (Unión de Afectados por Chevron-Texaco)

La UDAPT è l'organizzazione che rappresenta le comunità colpite dalle attività di estrazione petrolifera di Texaco (oggi Chevron). Rappresenta inoltre le 30.000 persone che hanno subito un danno economico, sanitario e una lesione della propria cultura e del proprio modo di vivere, a causa dello sfruttamento petrolifero delle riserve amazzoniche effettuato dal gruppo Chevron-Texaco. Proprio grazie all'azione giuridica portata avanti dal 3 novembre del 1993 e sino alla sentenza definitiva di condanna da parte della Corte Nazionale di Giustizia del 12 novembre del 2013, l'organizzazione è riuscita a far condannare per crimine ambientale il gruppo petrolifero Chevron-Texaco, obbligandolo a 9 miliardi di dollari di risarcimento. Nonostante la storica sentenza, la Texaco non ha ancora versato la cifra obbligata, adendo ad arbitrati internazionali e rigettando pubblicamente la sentenza della Corte. In risposta alla reazione della Chevron-Texaco, la UDAPT porta avanti un'importante azione di comunicazione e di lobbying per creare una coscienza e una sensibilità ambientale diffusa, accompagnando le 30.000 vittime alla tutela del patrimonio, unico, di biodiversità della Selva Amazzonica Ecuatoriana. Attraverso il seguente progetto di Corpi Civili di Pace, UDAPT intende fortificare le seguenti attività:

1. Attività di advocacy e lobbying nei confronti degli investitori del gruppo Chevron Texaco per supportare la vicenda delle 30.000 vittime del caso ambientale. Il giudizio contro la Texaco è ormai depositato presso la corte costituzionale Ecuatoriana, che rappresenta l'ultimo grado. Se e quando questa confermerà la sentenza del 2013, Texaco sarà definitivamente condannata a versare i 9 miliardi previsti. Contemporaneamente a questa attività legale in Ecuador, UDAPT ha aperto altre procedure di esecuzione in altri paesi (Canada, Argentina e Brasile) dovuta al fatto che Texaco non ha al momento attivi presenti in Ecuador. A queste azioni di pressione istituzionale, lo staff della UDAPT promuove campagne di sensibilizzazione e raccolta fondi sempre a favore delle vittime.

2. Formazione in temi di diritti umani e delle popolazioni indigene. I 480 mila ettari di foresta amazzonica, colpiti dal disastro ambientale causato dalla Texaco, sono unici oltre che per la flora e fauna presente nel territorio, anche per la presenza di diverse nazionalità indigene. Due di queste, Tetetes e Sansahuaris, sono scomparsi a causa dell'inquinamento. L'azione a favore dei diritti umani, ambientali e delle popolazioni indigene di portata a termine dalla UDAPT si basa sulla continua formazione di leader indigeni provenienti dalle comunità Siekopai, Siona, A'í Kofan, Shuar, Kichwa e Waorani, in modo tale da garantire attraverso la formazione il loro diritto all'autodeterminazione culturale ed economico

Nella sede **QUITO (FOCSIV 116977)** i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 30.000 vittime dell'inquinamento Texaco, che ricevono l'accompagnamento legale necessario per poter veder riconosciute le loro istanze di giustizia;
- 3 Comunità indigene ancestrali coinvolte nello studio di riparazione culturale e ambientale; numero che potrebbe crescere nel corso degli anni, coinvolgendo tutte e 6 le Nazionalità colpite;
- 300 giovani leader comunitari coinvolti nel processo di formazione sui diritti umani; numero che potrebbe crescere di conseguenza al coinvolgimento di più Nazionalità;

Beneficiari indiretti:

- I beneficiari sono invece le popolazioni dell'amazzonia ecuadoriana colpite dallo sfruttamento petrolifero nelle loro regione.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Contribuire attraverso campagne di sensibilizzazione e lobbying al sostegno delle popolazioni indigene nella rivendicazione dei propri diritti nel caso UDAPT (Union De Afectados Por Texaco) VS Chevron Texaco.
- Supportare le 14 Assemblee costitutive dell'UDAPT nella mappatura dei seguenti conflitti intracomunitari, nella possibile risoluzione degli stessi attraverso strumenti non violenti e nella stesura di linee guide pubblicabili.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1 – Sostegno di campagne e interventi di pressione istituzionale e politica volte alla difesa dei diritti delle vittime colpite dal conflitto ambientale

1. Ideazione e organizzazione di campagne ed eventi che sensibilizzino la popolazione ecuadoriana e internazionale sui danni ambientali conseguenti alla contaminazione petrolifera opera della multinazionale Chevron Texaco.
2. Sostenere la partecipazione attiva delle 14 Assemblee Costitutive dell'UDAPT nella presa di decisioni legali e politiche, riguardanti il caso
3. Accompagnare le 14 Assemblee Costitutive dell'UDAPT nella formulazione di azioni istituzionali contro Chevron-Texaco;
4. Stesura di argomentazioni legali volte all'esecuzione della sentenza favorevole alle vittime ecuadoriane nel mondo;
5. Creazione di una campagna di lobbying e pressione istituzionale rivolta agli azionisti di Chevron-Texaco per spingerli verso una riparazione dei crimini ambientali commessi in Ecuador.

Azione 2– Accompagnamento delle comunità indigene ancestrali nella identificazione di un modello di gestione e superamento nonviolento dei conflitti intercomunitari in materia ambientale:

1. Mappatura di conflitti intercomunitari causati dall'inquinamento dei rispettivi territori
2. Raccolta dati per analisi e studio dei conflitti intercomunitari rilevati
3. Identificazione di un conflitto intercomunitario specifico, studio attento delle cause e analisi degli strumenti di superamento del conflitto con modalità pacifiche e non violente
4. Intervento sul campo: incontri nelle comunità finalizzati a fornire strumenti nonviolenti e condivisi utili al superamento dei conflitti identificati creando così dei piani di riparazione locali,
5. Realizzazione di una pubblicazione sul modello di gestione dei conflitti intercomunitari risolti

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari dei corpi civili di pace n° 1-2 saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Collaborano e supportano lo staff locale nell'ideazione e organizzazione di campagne ed eventi che sensibilizzino la popolazione ecuadoriana e internazionale sui danni ambientali conseguenti alla contaminazione petrolifera opera della multinazionale Chevron Texaco.

- Partecipano alle Assemblee Costitutive dell'UDAPT, al fine di favorire la partecipazione attiva delle comunità locali nel processo decisionale del caso;
- Accompagnano le 14 Assemblee Costitutive dell'UDAPT nella formulazione delle domande legali contro Chevron-Texaco;
- Supportano la creazione di una campagna di lobbying e pressione istituzionale rivolta agli azionisti di Chevron-Texaco per spingerli verso una riparazione dei crimini ambientali commessi in Ecuador.
- Collaborano alla mappatura di conflitti intercomunitari causati dall'inquinamento dei rispettivi territori
- Aiutano nella raccolta dati ai fini di strutturare un'analisi e uno studio puntuale dei conflitti intercomunitari presenti nel territorio amazzonico.
- Partecipano all'identificazione di un conflitto intercomunitario specifico, studio attento delle cause e analisi degli strumenti di superamento del conflitto con modalità pacifiche e non violente
- Partecipano ad incontri nelle comunità finalizzati a fornire strumenti nonviolenti e condivisi utili al superamento dei conflitti identificati creando così dei piani di riparazione locali,
- Collaborano alla realizzazione di una pubblicazione sul modello di gestione dei conflitti intercomunitari risolti

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Volontario/a n° 1

- Preferibile formazione in Diritto, Scienze Giuridiche;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

Volontario/a n° 2

- Preferibile formazione in Scienze Politiche, Relazioni internazionali;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e la solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)

Inoltre, per le sedi di attuazione si richiede anche:

Quito (FOCSIV 116977)

- La possibilità, per motivi legati alla realizzazione del progetto, di spostamenti frequenti all'interno delle Province di Sucumbios e Orellana. In caso di spostamenti l'attività avverrà sotto la supervisione dell'OLP e dopo aver preventivamente informato il Responsabile Sicurezza in Ecuador. Gli spostamenti saranno solo di pochi giorni e dovute alla realizzazione di attività puntuali descritte nel 13.1

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

MICROCRIMINALITÀ:

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenziali.

In merito, il sito www.viaggiasesicuri.it segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Nella regione della foresta amazzonica e nella zona costiera, nelle città di Tena e di Santo Domingo, si registra un discreto livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata (che presenta tassi più elevati nelle città più grandi, Quito e Guayaquil), in particolare furti. Nel paese si verificano furti e sequestri lampo a scopo di rapina effettuati utilizzando taxi illegali, simili a quelli muniti di licenza. Sia nella città di Tena e che nella città di Santo Domingo questo rischio non è elevato. Si segnala inoltre la circolazione di dollari falsi.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

Il risultato delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico negli ultimi mesi dell'anno causa il referendum su alcune riforme costituzionali, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei e scioperi. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: L'assistenza sanitaria pubblica non è affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

MALATTIE PRESENTI: le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera e nella città di Tena vi è la possibilità di contrarre il dengue classico ed il dengue emorragico. Si segnala inoltre la presenza della epidemia **della chikunguña che si** trasmette attraverso la puntura di una zanzara diffusa ormai in tutta l'America Latina ed in Ecuador specialmente nelle regioni costiere e amazzoniche. Questa zanzara, di origine africana, è anche vettore di altre malattie come la febbre gialla e il dengue. La chikunguna normalmente si manifesta con febbre alta e forti dolori alle articolazioni e principalmente alle mani e ai piedi. Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Nei primi mesi del 2016 si sono verificati numerosi casi di contagio da influenza H1N1.

Altri Rischi:

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

TERREMOTI: L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter ha colpito il 16 aprile 2016 la zona costiera centrale dell'Ecuador. Il 18 maggio 2016 si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter mentre altre due scosse di magnitudo tra il 5.9 e il 6.2 della scala Richter sono state avvertite il 10 luglio 2016.

VULCANI: Le attività eruttive dei vulcani Guagua Pichincha, Reventador, Cotopaxi e Tungurahua sono sotto costante monitoraggio. Permane un'allerta gialla sull'attività eruttiva del vulcano Cotopaxi che continua ad essere di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore. Sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Quito (www.ambquito.esteri.it) è possibile consultare informazioni utili sulla gestione dell'emergenza e sui comportamenti da adottare. Si raccomanda ai connazionali di tenersi costantemente informati sui media locali o sui siti www.volcancotopaxi.com e www.gestionderiesgos.gob.ec sulle zone da evitare (alcune sono località turistiche) e su eventuali ordini di evacuazione. Si consiglia ai connazionali di assumere informazioni

sull'attività dei vulcani vicini alle località che si intendono visitare (<http://www.igepn.edu.ec/red-de-observatorios-vulcanologicos-rovig>), in particolare per la cittadina turistica di Baños che si trova alle pendici del vulcano Tungurahua, e di attenersi alle indicazioni di sicurezza eventualmente fornite dalle Autorità locali in caso di eruzioni.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici dell'Ecuador;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Informazioni di tipo logistico
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Approfondimento sullo sfruttamento delle risorse minerarie in Ecuador e sui danni ambientali, economici e sociali causati dall'inquinamento nell'Amazzonia
Approfondimento storico sulla situazione dei popoli indigeni in Ecuador
Approfondimento sulla controversia legale Ecuador vs. Chevron-Exaco
Approfondimento legale sull'ordinamento Ecuadoriano a tutela dei popoli indigeni
Approfondimento sulla cultura, usi e tradizioni delle popolazioni indigene colpite dall'inquinamento di Texaco
Approfondimento legale sull'ordinamento internazionale a tutela dei popoli indigeni
Approfondimento sull'uso del web 2.0 nelle campagne per la tutela e difesa dell'Amazzonia e per i diritti delle 30.000

vittime dell'inquinamento Chevron
Approfondimento sulla giurisdizione internazionale in materia di Diritto Ambientale e Risarcimenti ambientali.
Costruzione di una rete e di una campagna di comunicazione in temi di diritto ambientale a livello internazionale
Approfondimento sui conflitti intracomunitari delle popolazioni indigene presenti nell'area della selva amazzonica vittima del conflitto ambientale, analisi delle modalità per risolvere i conflitti con strumenti nonviolenti

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FOCSIV	ROMA	Via s. Francesco di sales, 18 - 00165	06-6877796	www.focsiv.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a serviziocivile.focsiv@pec.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DELL'ECUADOR NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI - 2018”.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.